

de li ditti uno chiamato domino et sono a Meran et vieneno de longo per via de Trento e passeranno a Salò; sichè fatto il conto per tutto il mexe sarano a Milan. Et a dì 22 sarano al Desan-
zan. Intendeno esser bella gente, il forzo schiopetieri.

La qual lettera fo lecta, poi bollotata la parte, che se la fosse venuta e lecta avanti, quella dil Navaier haria auto più ballote; ma nostri temeno molto che questo passar non sia causa di venir a la zornata con francesi, però non voriano risegar il Stato etc.

208 *Copia di una lettera di campo di Raphael Gratiano, data in Martinengo a dì 17 Zener 1524, drizata a sier Tomà Tiepolo qu. sier Francesco.*

La absentia nostra del campo mi ha causato, che sono alcuni giorni che io non ho scripto. Hora, essendo ritornati, non posso mancare di farli intendere tutto il progresso del nostro viaggio de Milano. Et però, Lunedì, che fu a li 11 di Genaro, el signor duca de Urbin nostro chiamato dal Vicerè et dal duca di Milano insieme con el signor Proveditore, et molti altri signori, con 200 homeni d' arme, 50 cavalli lizieri, et 500 schiopetieri si parti de quì dal campo, et la prima giornata arivassemo a Trevi terra del duca di Milano distante tre miglia di Ada. Il secondo dì, che fu il Martedì si passò Ada a sgua-
zo sotto Cassano et andasemo a la via de Milano, dove pensando noi di avere a combattere con francesi, non potesseno pur haver gratia di vederli. Et cussi aproximandone a cinque milia a Milano, ne vene incontra una scorta de 4000 fanti spagnoli, la più bella gente che mai fusse vista. Et come comenzorno a veder il signor Duca, prima feno uno battaglione in quadro con una ala di schiopetieri da man dritta, e come viden il Duca aproximato, venero correndo con tanta mirabile ordinanza con le piche basse fingendo de affrontarse, che mai fu vista la più bella cosa; et come li furno apresso, tutti ad un tempo se inginocchiorno et discaricorno circa 1000 schiopetti salutandolo. Et essendo il signor Duca passato cum tutte le sue gente d' arme, essa fantaria ne venne dietro per retroguardia, et noi rimandamo li nostri schiopetieri et cavalli lizieri indietro ad alloggiare. Et caminando inanzi circa un miglio, trovassem el marchexe del Guasto con circa 100 homeni d' arme, venuto etiam a farne scorta. Non molto de lungi de li ritrovassem un' altra scorta de 3000 lanzinech, li quali, fatta una battaglia, et

searicando una gran quantità di schiopetti per segno de letitia, anche loro ne venero per retroguardia. Et cussi caminando et essendo un mezo miglio fora de Milano, ne vene ad incontrare el signor Vicerè, el duca de Milan et el marchexe di Pescara con molti altri baroni et signori. Et ancora che la intrata de Milano fusse di note, non però restò che le strade, le piazze et le finestre non fusseno piene di gente, et che non paresse esserli in Milano quel popolo, quella fiorita gente, quella nobilità solita. Le arte et bottege de ogni sorte non mostrava esser state assediate, ma de un Milano che havesse auto cento anni la pace di Octaviano. Et essendo di poi alloggiato el signor nostro Duca et il signor Proveditore missier Lunardo Emo in caxa di una madonna Daria Botta honoratissimamente, et il resto di le gente in diversi lochi et case di gentilhomini, si passò el rimanente di la notte. El Mercordì et Giobia si stette fermi in Milano et si fece tre consigli, uno in caxa del Vicerè, dove li intravene il Signor prima el resto de questi nostri et sui signori circa la impresa, consultando cadauno secondo el suo parere. Et veramente el parere et lingua del nostro signor Duca fu sumamente laudato. El secondo consiglio in caxa dil signor Duca nostro, el terzo in castel de Milano. El Venerdì de matina, fato colatione, con le medesime scorte se parlissemo de Milano et venissem a Trevi, et Sabato di sera arivassemo quì in Martinengo, dove, si come si dice, si aspettarà la venuta di questi lanzchenech, et la resolutione de la Signoria circa il nostro passar et unirsi con queste altre gente de la liga. Et se si passa, la vittoria è nostra certa, perchè francesi hanno in tutto et mal pagati fanti svizari 7000, et di altri 8000, che sono 15 milia in tutto. Lanze al più non ariva a 1300, et sono talmente inviliti, che in tutta questa impresa non hanno fatto opera nissuna laudabile, nè hanno presa pur una terra di quelle che 'l duca de Milano tien. Et el Venerdì da matina, quando noi usissem de Milano, el marchexe di Pescara, el signor Giovanino de Medici, el marchexe del Guasto corendo a la via de Biagrassa, trovò cerca 300 svizari, et volendo fare un poco de resistentia, a l' ultimo con occisione di tre o quatro homeni da bene dil signor Giovanino essi svizari piegorono et se reduseno in una caxa, dove sopragionendo certe fantarie spagnole, che erano a la coda al signor Giovanino, detteno la battaglia a la ditta caxa et la vinsero, et tagliò a pezi circa 300 svizari che erano lì, et guadagnorono più di 200 cavalli di la artellaria de francesi. Sichè, si se uniremo, la ragion di la guerra vole che la vittoria